

Verso le elezioni



Psi e Pds affrontano una campagna elettorale ai ferri corti Cronaca della fine del disgelo: dalla nota sul golpe in Urss all'intervista in cui via del Corso giurò fedeltà alla Dc Ma ieri il leader socialista ha smorzato i toni della polemica

Craxi-Occhetto, la guerra a sinistra

Ultimo scontro sulle candidature, al voto sempre più divisi

La defezione di Angela Francesca, che ha abbandonato il Pds per passare al Psi, è stato solo l'ultimo episodio. Ormai i rapporti a sinistra sono più che difficili, le polemiche durissime. Nate dopo la riaffermazione socialista dell'alleanza con la Dc, si sono via via acuite. Ma ieri, a sorpresa, Craxi ha smorzato i toni: «Il Psi da solo non è in grado di creare una grande forza riformista. Occorrono gli altri».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Il tono di Craxi è sgradevolmente arrogante. Arrogante e velleitario. Sta sbagliando con il suo patto di alleanza con la Dc». Parole dure, pronunciate senza peli sulla lingua. Da Occhetto, da D'Alema? Dal dirigente della Quercia più vicino al Psi: Emanuele Macaluso. Inequivocabilmente è un segno dei tempi molto difficili che si vivono a sinistra.

crisi della politica socialista e di «considerare gravi le tentazioni e le manovre del Psi tesse, velleitariamente, a disgregare il Pds». Ranieri si riferisce alla defezione di Angela Francesca, tanto più bruciante perché l'ex pedissequa è napoletana come Ranieri, come Napolitano, e anche la candidatura di Guido De Martino nelle file del Pds (che pure ha motivazioni diverse) è stata interpretata dal Psi quasi come una «vendetta» e ha suscitato dure proteste. La polemica è ferrea.

È lontana anni luce la sorpresa che procurò il comunicato congiunto Occhetto-Craxi all'indomani del golpe in Urss. Era il 19 agosto e i due segretari esprimevano viva preoccupazione e proponevano di inviare una delegazione parlamentare per capire cosa stesse succedendo ad Est. Si spinsero, in questa ritrovata concor-

dia - che aveva avuto un precedente durante la guerra del Golfo con la richiesta comune della sospensione dei bombardamenti sulle città irakene - fino ad inviare il testo dell'appello agli altri partiti socialisti europei, quasi a suggellare ufficialmente la ritrovata armonia. Che fu, però, di breve durata. Passata la sbornia estiva, e data l'urgenza elettorale, il Psi decise di virare, con un'intervista a tutta pagina rilasciata da Craxi all'Indipendente. Un colpo da maestro, per mettere a punto che lui, all'alleanza con la Dc non aveva alcuna intenzione di rinunciare. Altro che alternativa. E pensare che il giorno prima, il 14 novembre, Occhetto, pur affermando che «il Psi non sa o non vuole sganciarsi dal regime con la Dc», ancora invitava Craxi a sostenere «un credibile programma di governo e a ricomporre

la sinistra». Ma le parole pronunciate dal segretario socialista non sono equivocabili. E Occhetto infatti non equivoca, ma insiste e invita il Psi a rischiare, ad impegnarsi a fondo nel processo di ricomposizione della sinistra.

Ma intanto il processo di rottura è inarrestabile. Di mezzo, a dividere i due partiti, ci si mette anche Cossiga con le sue picconate, alla Costituzione innanzitutto, più volte offesa, secondo la Quercia che alla fine sarà costretta a richiedere l'impeachment del capo dello Stato. E ci si mette anche Giampiero Borghini, che abbandona il Pds per diventare il sindaco di Milano voluto dai socialisti. La guerra è totale e i toni della polemica diventano sempre più crudi. L'«Avanti!» definisce «farneticanti le denunce del Pds di un pericolo di svolta autoritaria. Craxi defi-

Pds». Questo spiega, a suo dire, la scelta di alcuni militanti e dirigenti del Pds di stare dalla parte del Psi in una «competizione elettorale in cui è in gioco anche la prospettiva di ripresa dell'unità socialista». Ma questo il segretario socialista proprio non doveva dirlo. La reazione è immediata. Macaluso usa parole sferzanti e conclude augurando al Psi un brutto 5 aprile. Ma ieri, a sorpresa, Craxi rimosse i toni e l'11 marzo confidò che l'obiettivo del Psi è l'unità socialista. La sinistra deve trovare in Italia le basi di quella che noi chiamiamo unità socialista. Il Psi da solo non è in grado di creare una grande forza riformista. Occorrono degli altri e quindi mi auguro che lungo la strada questo sia realizzabile. È il segno di un isolamento che si fa sempre più forte? Lo vedremo il 6 aprile.



Achille Occhetto con Gianfranco Funari ieri a «Mezzogiorno Italiano»

Auguri in tv per i 56 anni del leader Pds

Per un sondaggio della trasmissione di «Italia uno», «Mezzogiorno italiano», è il politico più amato. Gianfranco Funari, mentre lo intervista, non riesce a nascondere un po' di simpatia. E il pubblico, mentre lui parla di pensionati, giovani e gente semplice, applaude. C'è anche una torta per i suoi 56 anni. Il pomeriggio in Tv di Achille Occhetto, il politico più snobbato dai media.

PAOLA SACCHI

ROMA. Abito blu, cravatta scura punteggiata da grandi ed eleganti disegni bianchi, entra, nello studio televisivo, il pubblico presente lo accoglie con un applauso. E Gianfranco Funari, conduttore della seguitissima trasmissione pomeridiana di «Italia uno», «Mezzogiorno italiano», a tratti, tra una domanda e l'altra, diventa persino affettuoso. «Verrebbe da applaudire anche a me», confessa il conduttore, abbandonando per un attimo la sua scettica e talvolta bonariamente ruidosa romanità.

Occhetto dice che c'è bisogno di una nuova socialità, di una politica che risponda alla gente. Parla di riforme istituzionali (in un altro sondaggio di «Mezzogiorno italiano» emerge che la stragrande maggioranza è d'accordo con l'elezione diretta, da parte dei cittadini, del governo), di quei grandi progetti che partiti e parlamento si devono dare.

«E se, dopo le elezioni», chiede Funari, «a Dc e Psi dovesse mancare un 4-5% necessario a governare?», il nostro appoggio - risponde Occhetto - se lo devono sudare. «Perché devono cambiare tanto, devono anzitutto cambiare sulla questione morale. Perché - si chiede - stare in un governo assieme a loro, quando poi vengono fuori cose come quella di Behn (caso Chiesa ndr)? Mi ha, bisogna pensarci molto, molto bene».

E ancora tante domande da parte dei giornalisti presenti, come quella sulle vicende del simbolo elettorale di Rifondazione comunista. Occhetto dice di essere contento del fatto che la Corte di Cassazione abbia permesso l'uso del nome «Partito comunista», perché così quelli di Rifondazione capiranno che in Italia gli unici veri eredi del Pci siamo noi: se, ad esempio, per la lettera di Togliatti si rende conto a noi e solo a noi, significa che gli altri sono considerati dei falsi comunisti, perché noi siamo gli eredi del meglio del Pci».

Intervista a Claudio Petruccioli «Uno scontro non più ideologico»

«Il Psi promette ordine e sicurezza ma si illude»



Intervista a Giulio Di Donato «Miglioristi, che errore reagire così»

«Gli abbandoni? Sono il segno di un disagio»



ALBERTO LEISS

ROMA. Siamo giunti ad una sorta di guerra delle candidature tra Psi e Pds. Petruccioli, erano malati stati così conflittuali i rapporti tra i due maggiori partiti della sinistra?

È vero, purtroppo, che una tale conflittualità a sinistra ha pochi precedenti, ma bisogna comprendere ragioni qualitative di questo conflitto. Per la prima volta non siamo di fronte ad uno scontro di natura ideologica, nonostante i polemismi su Togliatti. Questa volta le ragioni della diversità di posizione sono tutte politiche e programmatiche. Sulle liste vorrei solo affermare che, proprio per questo motivo, candidarsi con noi o col Psi significa compiere una scelta politica di fondo assai netta.

Forse c'è un'analisi divergente sul passaggio di fase che stiamo vivendo in Italia...

Io non vedo una gran differenza tra noi e il Psi nella valutazione della gravità della crisi italiana. Non mi pare che Craxi neghi questa gravità. Tra noi e il Psi c'è invece una diversità enorme nell'indicazione della risposta necessaria.

Quali sono, in sintesi, queste risposte diverse?

Noi pensiamo che la sinistra deve rispondere con una profonda riforma della politica e delle istituzioni, per aprire una fase in cui siano possibili alternative programmatiche, interpellando gli interessi dei soggetti sociali che altrimenti sarebbero sacrificati. Il rifiorimento al mondo del lavoro e della produzione è molto importante, non solo per gli interessi diretti di questi soggetti, ma perché

una loro valorizzazione fa tutt'uno con l'interesse di un paese che davvero voglia entrare in Europa.

Craxi? Il segretario del Psi, dopo un periodo di significative incertezze, ha scelto una risposta diversa. Ha collocato il suo partito alla guardia del vecchio maniero. La situazione è grave, ma la priorità per lui è mantenere l'ordine dentro il castello, e magari garantirsi il posto di sentinella al ponte levatoio. In questo non vedo alcuna differenza con la scelta della Dc di Forlani. E non è senza significato che l'iniziativa aggressiva verso le nostre file sia partita da Milano solo dopo quella scelta di Craxi.

Il calcolo sembra quello di raccogliere una richiesta di ordine e sicurezza forse più diffusa di quanto non si pensi. Che sia un calcolo fondato?

Evidentemente Craxi lo pensa. Ma io credo che sia un'aspettativa illusoria. Promette ordine e sicurezza, ma rischia di aumentare il disordine e il pericolo, per due motivi. Il primo è che la sua è una scelta indiscutibilmente di continuità e di conservazione, che in nessun modo potrà incontrarsi con le domande di cambiamento, che sono molto vaste anche se spesso scomposte. La sfida per la sinistra sarebbe proprio quella di incanalare e rendere produttiva questa protesta.

Ma come? Diritto è facile...

Vuoi un esempio? Fare una vera riforma fiscale. Se non si fa sarà difficile togliere alimento oggettivo al fenomeno leghista. Ma se si resta con la Dc e il suo sistema di interessi sarà impossibile farla. Del resto non è un

ministro socialista ad aver firmato la vergogna del condono? E lo stesso ministro non se ne è uscito a proporre l'assunzione pubblica ai contrabbandieri, mentre il suo collega Martelli legittimava il «Far West» dei cittadini contro la mafia? Questa politica produce già il massimo disordine...

Ha parlato di un secondo motivo di errore per il Psi.

Craxi finge di ignorare che esiste ormai nel paese una forte corrente di interessi e di opinioni che spinge per una soluzione di destra. Cossiga in fondo è stato un test. Con questa tendenza bisogna fare i conti. O la si contrasta, o si viene a patti. Io vedo quindi una pericolosa ipoteca sul futuro del castello di cui Craxi si è messo a guardia. Anche perché in una situazione così critica la spinta al cambiamento, se non incontra un risposta di sinistra, può cercare e trovare altre strade. E il segretario del Psi, paragonato una volta a Crispi, non vorrei che domani interpretasse Factsa...

Craxi potrebbe rispondere che però la prospettiva indicata dal Psi è vaga. Per esempio: assumerebbe o no una responsabilità di governo dopo il voto?

Nessuno chiederebbe a Trapattoni se pensa di vincere lo scudetto prima che siano giocate le tre o quattro partite fondamentali. La verifica del voto è decisiva. Bisogna vedere se vince o se perde la risposta di Craxi e Forlani. Se fosse bocciata dagli elettori, potrebbe rientrare in campo l'ipotesi di una sinistra che si misura con l'esigenza di una riforma democratica. Per questo dico che questa volta a sinistra si sceglie.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Dichiarazioni reciproche, sempre più polemiche, dialogo a sinistra che sembra frantumato, ben oltre quello che si potrebbe aspettare in campagna elettorale. E poi la vicenda sulle candidature di ex miglioristi nelle file del Psi, (una scortecchezza grave e un atto di miopia) e infine a candidarsi nelle liste, come a Macaluso, che sembra fatta apposta per deteriorare i rapporti.

È una china senza ritorno, on. Di Donato?

Se si parla del problema delle candidature bisogna stare attenti a non fare valutazioni sbagliate. Noi non rubiamo candidati a nessuno. La realtà è molto semplice: c'è un disagio nel Pds che espone di cui è un sintomo la disponibilità di molti esponenti del Pds a candidarsi nelle liste. Quanto ad Angela Francesca c'era un suo eccellente malessere nei confronti del Pds e mi è sembrata illogica l'esclusione di una persona valida, giovane, di grande esperienza e che ha un riferimento popolare importante. Noi l'abbiamo candidato proprio per non disperdere questa sua esperienza. E sono stato io a fare a lei questa proposta. La polemica su questo fatto è miopia perché non si vuol vedere cosa sta accadendo.

Però l'operazione sembra fatta apposta per accreditare un'idea annessionistica dei rapporti a sinistra. In ogni caso era ovvio che l'operazione avrebbe messo in difficoltà prima di tutto i riformisti.

I miglioristi sono i più arrabbiati perché in un partito che non sceglie e che anzi sfilta in posizioni oltrenziste per recuperare i voti di Rifondazione comunista, il loro versante è quello più esposto. E il che il disagio è maggiore, ed è evidente che sono in difficoltà perché sentono di non pesare abbastanza nella linea politica del Pds. Ma è inutile esprimere rancore. Su Angela Francesca è stato molto più accettabile il commento di Ingrao che non il ringhio dei miglioristi. Le cose dette da Chiaromonte sull'Unità mi amareggiano e sono sbagliate. E poi cosa dovrei dire allora della candidatura di De Martino? E perché, il Pci non candidava persone come Giolitti in chiave antisocialista?

Il risultato è però che la dialettica ancora una volta è tutta a sinistra.

I rapporti ormai sono tali che è meglio aspettare i risultati elettorali. Spero che il ridimensionamento del Pds faccia cambiare linea a questo partito. A un Napolitano che dice di non votare Psi, io non arrivo a dire non votate Pds, ma...

Ma dopo cosa può accadere? L'unità socialista sembra sempre di più soltanto una richiesta di confluenza dentro il Psi...

Noi l'abbiamo sempre chiarito, nella proposta dell'unità socialista non c'è nessuna volontà egemonica. Se questo processo fosse iniziato, non saremmo a questo punto. La verità è che prima c'è stata una sottovalutazione della proposta, poi una timida disponibilità, poi un'opposizione incomprensibile. Non penso che le cose siano facili ma prima o poi quella strada bisognerà imboccarla.

Una sinistra così non serve a niente.

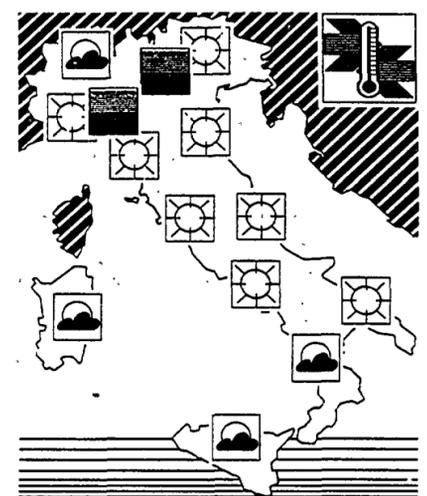
Infatti la Dc sta tranquilla. Oltretutto Craxi ha già fatto la sua scelta. Che senso ha la parola unità socialista se poi si assicura a priori l'alleanza con la Dc?

Ma quella di rifare una maggioranza con la Dc non è una scelta, è una sfida per la governabilità. Serve un buon governo per fare cose difficili, e quindi stabili. L'alleanza con la Dc allora è inevitabile anche perché l'alternativa di sinistra è inesistente, nei numeri e nelle condizioni politiche. Il Pds tende ad appiacciare come una forza d'opposizione, Occhetto ridiventa operaiista e scavalca Trentin...

Ma Craxi è andato più in là. Ha detto che starebbe addirittura all'opposizione se il Pds facesse parte di un governo costituente. Una sorta di «vanno bene tutti fuorché il Pds». Non è un buon viatico per l'unità a sinistra...

Craxi si riferisce a un vecchio equivoco, quello della doppia maggioranza, una per il governo e una per le riforme istituzionali. È una doppia maggioranza che, oltretutto, ha un punto fisso costante nella Dc. È proprio questo che non vuole Craxi. E comunque dipende da come viene fatto il governo costituente, se la logica è quella consociativa, il Psi non ci sta. Altra cosa sarebbe stata se a questi appuntamenti si fosse presentata un'associazione di forze di ispirazione socialista unita e di peso pari a quello della Dc. Il problema è che bisogna avere, se non sintonia completa, almeno dei punti di collegamento, che ora non ci sono.

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Il tempo in Italia: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è rimasta immutata. Le regioni peninsulari sono sotto l'influenza di una vasta area di alta pressione atmosferica mentre le isole maggiori sono interessate marginalmente da un flusso di aria umida collegata ad una depressione che agisce sull'Africa nord-occidentale. Tempo previsto: su tutte le regioni della penisola la giornata odierna sarà caratterizzata dal cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Lungo la fascia alpina si potranno avere annuvolamenti a carattere temporaneo comunque alternati a schiarite. La pianura padana è interessata da banchi di nebbia specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Foschie dense o locali nebbie anche sulle vallate della valle centrale. Sulle isole maggiori il cielo generalmente nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate con possibilità di qualche pioggia isolata di breve durata. Venti: deboli di direzione variabile. Mari: leggermente mossi i mari di Sardegna e di Sicilia, calmi gli altri mari. Domani: ancora condizioni prevalenti di tempo buono con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Faranno eccezione la fascia alpina e le località prealpine così come le isole maggiori dove durante il corso della giornata si potranno avere annuvolamenti di una certa consistenza ma senza altro conseguenze.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperatures

ItaliaRadio Programmi section with a list of radio programs and times

L'Unità Tariffe di abbonamento section with subscription rates and advertising tariffs